

GAZZETTA

N.

Adi 23. Agosto



URBANA.

XXIV.

1802. Corsù.

Da un ragguardevole Personaggio, ammirabile pel suo sapere, e caro parimenti per le sue virtù, ci fu trasmessa la seguente lettera che dall' Originale Francese fu nell' Italiano recata, dall' Egregio Medico, autore della lettera di Zenone a Callisto, inserita nel N. XXII., e che per lo spirito, e per le agilissime grazie che la condiscono si ha meritato gli applausi de' Lettori. La presentiamo quale la ci fu spedita.

Articolo VI lettera scritta da un greco stabilito in Costantinopoli ad un abate delle Sette Isole unite.

Costantinopoli li 10. Luglio 1802:

Le perturbazioni, le discordie, e le dissensioni che imperversano in codeste Isole sono l'argomento di tutte le conversazioni dei Greci di questa Capitale. Essendo io medesimo greco, sebbene non appartenga alle Sette-Isole, mi affanno però pei loro mali. Passò quel tempo in cui tutta la Grecia componeva una sola famiglia. Questo sentimento è sempre nel mio cuore: *O utinam*

Il tempo presente è come l'arca del Signore: guai a chi osa stendervi una mano profana. Parliamo delle vostre Isole.

Due partiti affai determinati le dividono. Che cosa mai pretendono amendue? Diciamolo con verità. Ciascuno cerca il suo vantaggio particolare a dispetto di alcuni saggi che non agognano se non la felicità generale, e la cui lieve voce dai clamori è soffocata

cata

cata delle passioni . Se una di queste trionfa , l'altra viene oppressa : vittoria ben funesta e distruttiva della pubblica prosperità ! Nella lotta delle opinioni politiche e religiose il vincitore non intendo ragione , ed al suo trionfo succede sempre la persecuzione .

Voi non ignorate , che essa in tutti i tempi , e presso tutti i popoli non fece che accrescere i profeliti , e ravvivare le forze del partito perseguitato . L' epoche più interessanti della Romana Istoria devono instruirvi intorno agli effetti perniciosi dell'ambizione , quelle della nascente democrazia Veneziana mostrano a quele disgrazie il fanatismo condanna . Qual cosa dovete voi fare ? Riflettete , ed ascoltate le voci della giustizia che attrae i cuori . E' egli forse questo tentativo superiore alle vostre forze ? Tocca a voi il rispondermi . Se vi è poi infra di voi chi non voglia neppur tentare l'opra , voi avete per costui una Rupe Tarpeja fatte che la legge vi governi , e che ognuno vi sia soggetto . " La legge , dicono i pubblicisti , è l'espressione della volontà generale : Essa dee comandare a tutti od' a

nessuno : essa dee essere al pari di Dio Voi mi richiederete ove si trova , chi ci darà questa legge salutare , ? Le fazioni sono troppo etacerbate per ristabilire i principj conservatori del dritto . Ognuno trova il vero e il giusto nei piani , che favoriscono i suoi disegni ; e la pace e la felicità non sono ottenibili in queste contrade . Nò , amico mio , la felicità torge per Voi ; la pace viene a por fine alle discordie . Obbliatele perciò ; ed accogliete il beneficio che vi si presenta .

Io so , che l' Imperadore delle Russie di concerto con le grandi Potenze che vi proteggono invano nelle vostre Isole un Minuto di pace , che non ha a cuore se non se il bene dell' antica sua Patria . Egli dee soffocare gli odj , ravvicinare le parti , e darvi leggi analoghe a quanto lasciò scritto l' eloquente Console di Roma . *Ad salutem Civium civitatumque incolumitatem vitamque hominum & quietam & beatam condita sunt leges* (Cicero de legib. lib. 1.). Lorchè esse leggi faranno la felicità di tutti , ognuno vorrebbe averle fatte , ed esse faranno in fatto l'espressione della volontà generale .

Per aiutare l' Illustre Ministro a compiere l' augusta sua missione , salite sopra le altezze , esortate all' unione ed alla pace , rivestitelo di tutta la vostra fiducia . Non gli rapite i suoi momenti preziosi coi ragguagli dolenti de' vostri dibattimenti personali : scordatevi le vostre disgrazie , i vostri errori , e le vostre colpe : non fatte che il tempo presente divenga perpetuo : non abbiate in vista se non un avvenire felice . Cessate di avvilirvi scambievolmente con ingiuriose denominazioni , delle quali si ignora per lo più il vero significato grammaticale , e politico : considerate che coi vocaboli isolati di *Ghibellini , Rosa bianca , Rosa rossa , Livellerori , Gueux du Rivage , Indipendenti , Patrioti , Oligurchi , Aristocrati , Giacobini* ecc. anno le fazioni coperte di sangue l' Italia , la Fiandra , il Brabante , l' Inghilterra , e la Francia . Se le vostre Isole imitarono per un momento i delirii di queste nazioni , imitano pur anco la loro saviezza . Rammentate la vostra origine . Non siete Voi Greci ? A questo nome , mi bolle il sangue nelle vene , e parmi di essere testimonia della giustizia di Aristide

della dedicazione di Leonida , del coraggio di Temistocle della sapienza di Socrate . . . ed i miei voti mirano costantemente alla pace e alla prosperità dei figli della Grecia .

Polizza

Sig. Gazzettiere concedete nella vostra gazzetta un posto a un pensiero , che non mi sembra che abbia a rimanersi sepolto la dove nacque improvvisamente .

Mi trovai in un crochio ove si veniva , come direbbe taluno , d'aver letto la gazzetta del Numero XXIII . Una donna di molto garbo , diritta sopra se , e massiccia senza esser greve , disse che aveva pur ascoltato la lettura del numero antecedente , e che aveva ragione a riflettere che quei ingegnosi spiriti , che risposto hanno al quisito del sesto senso , l' hanno fatto assai bene , ma troppo generalmente , e che sarebbero stati più nuovi e meglio graditi , se avessero esaminato il bene che alle donne in particolare , potrebbe derivare da un senso di più che in aggiunta venisse a quegli usuali , ch'esse , e gli uomini adoperano per scambievolmente imbararsi .

La considerazione mi par viva , mi

mi par che suoni molto, e che muova molte curiosità, così alle donne che non isdegnerebbero di accettare l'applicazione di un fesso fesso, come agli uomini che s'immaginassero di avere un mezzo di più a maggiormente interessarle.

Lasciate che corra questa pulce surta in capo di femmina cui natura largi sensi vivi, immaginazione pronta, cuore molto bramoso di nuove impressioni. Se venisse presa come un quisito anderà pur bene, poichè ne avremmo le risposte a lume dei due fessi che non risairanno giammai di frugarli, per sempre più piacere l'un, l'altro.

Sanità.

Favoletta.

Un'ape che andava carpando i fiorellini del prato, s'incontrò, un tratto, con una formica che andava essa pure a raccogliere sue proviggioni. L'ape chiese a questa, se la fatica cui era applicata la faceva per essa sola, o anche per le campagne sue? Rispose la formica, noi per istinto raccogliamo ognuna col nostro sudore quello che prevediamo, che ci possa occorrere, e poi per istinto ancora se ne serviamo della proviggion raccolta tutte assieme.

Bene voi fatte, soggiunse l'ape, e vel dico da senno, poichè noi pure facciam così. Ognuna di noi lavora, e depone in comune i suoi frutti, viviamo unite, e soggette, secondo nostri bisogni, a quelle che hanno più consiglio e capacità. La nostra industria ci è per tal modo giovevole, e la nostra dipendenza ci è dolce. Io mi credea che sole noi fossimo in questa regola, ma veggio che voi ancora vi ci fette, e mi convinco, anche dal vostro esempio, ch'ella ne sia la migliore di tutte. Rispose la Formica, ed io sento parimenti. Si lasciarono dopo questo breve dire, poichè non ne fan di più, quei che amano di occuparsi utilmente, e ognuna continuò nel suo esercizio.

Ammirabili animali, se non vi fosse ~~quel~~ ~~modo~~, come vi siete piccoli di corpo, quanto diritto non avereste d'alzar la voce a insegnare agli uomini superbi quello che non ancora temerò imparare.

Notizie interne.

19. corr. all'ore tre pomeridiane arrivò nel Porto la Fregata Russa nominata S. Michele, che ha scortato, il Convoglio de bastimenti che tradussero a questi lidi le Truppe Russe, sotto la di-

rezione del Capitano d'alto Bordo Kav. Alessandro Sorochin. Questi è il Comandante ch'ebbe la fortuna di far il primo lo sbarco sul Regno di Napoli e di contribuire molto, colla intrepida sua attività, alla salvezza di quei paesi. Appena gettata l'ancora, salutò la Piazza con undici Tiri di Canone, e con altrettanti le fu risposto. La Città si mise in festa, tutte le Campane suonarono il suono di allegrezza, e gli evviva si sollevarono d'ogni parte.

Nella mattina dei 20. S. E. Co: Giorgio Mocenigo Plenipotenziario, seguito dal Signor Kav. Benachi Console Generale di Russia, e dal Sig. Nemeroffski Consigliere di Corte, e della legazione si portò in Senato, e fecevi un breve, e compito ufficio, a cui il Principe rispose con una ugual pienezza.

Alle ore dieci del dì 21. la Fregata con un Tiro di Canone diede il segnale, e seguì lo sbarco delle milizie ch'entrarono successivamente nelle Piazza per la porta del Commercio e presentarsi le prime divisioni nella Spiagnata furono salutate con Tiri 21. dalla Fortezza Vecchia.

Il Sig. Colonello Nazimoff Comandante di esse, visitò tutti gli alloggi militari, e diede gli ordini più spediti per la distribu-

zione della Truppa che passò a Quartieri. Gli ammalati furono in un ugual tempo tradotti all'ospitale.

La mattina stessa dal pubblico Banditore, accompagnato da un distaccamento di Soldati Russi, fu letto ne' luoghi più frequentati della Città un manifesto da S. E. Co: Mocenigo, diretto agli abitanti delle Sette Isole Unite. Lo daremo nell'intiera sua estesa, perchè ognuno abbia a sapere particolarmente quello che contiene.

Nel dopo pranzo fu con pari solennità letto un'altro manifesto del Principe, relativo al tenore del primo.

S. E. Co: Mocenigo fu in detto giorno, e nel seguente, a render la visita ai Comandanti di mare Ottomano, e Inglese, agli Agenti Esteri, al Governo Locale, a Monsig. Arcivescovo. A' primi, ed al Senato presentò poi anche i Comandanti marini, e militari Russi.

Il dì 22, si attese allo stabilimento de Soldati a Quartieri e degli Ufficiali agli alloggi assegnati. In questo giorno il Cittadino Generale Romieu incaricato della Repubblica Francese imbandì un pranzo, in cui vi è intervenuto S. E. Co: Mocenigo co' Comandanti Militari Russi, e molte altre Figure, e Soggetti distinti.

Nella mattina dei 23. i Soldati

5
dati Russi passarono a guarnire tutti li posti più importanti della Piazza.

Ecco il Manifesto di S. E. Co. Mocenigo da noi annunciato di sopra, e qui riportato in tutta la sua estesa, a lume universale.

L'IMPERATORE DI TUTTE LE RUSSIE il mio **AUGUSTO PADRONE**, informato delle turbolenze che hanno disordinata la Repubblica, commosso vivamente alla vista delle sciagure alle quali l'anarchia vi abbandona ha preso la generosa risoluzione di ristabilirvi l'ordine, e la tranquillità.

Fedele il mio **AUGUSTO SOVRANO** si trattati coi quali si è impegnato di garantire la vostra esistenza Politica; Egli m'invia affinché a **NOME SUO** io abbia a cooperarvi, affinché io abbia a ricondurre l'ordine e la tranquillità fra di Voi.

Io invito perciò tutti gli Abitanti in generale, e particolarmente ben intenzionati a voler secondare con ogni loro possa i miei travagli. Le forze da Terra e da Mare, che Voi vedete qui unite, uniranno

l'opera loro alla vostra. Sono esse destinate a far regnare la pubblica tranquillità, ad assicurare obbedienza alle Leggi ed al Governo, a proteggere l'inviolabilità de' suoi membri, e quella delle proprietà tanto pubbliche come private.

Io sono munito di istruzioni, e di pieni poteri sufficienti. Manifestate disposizioni favorevoli allo stabilimento de' ordini pubblici, abjurando gli odj, ed i desiderj di parziali vendette; Mettetevi sotto l'Egida Protettrice di **SUA MAESTA IMPERIALE**, e voi avrete assicurato col mezzo del Suo possente Intervento la vostra **Indipendenza, la vostra Sicurezza, e la felicità generale.**

Questo è il solo prezzo che il mio **AUGUSTO SOVRANO** adimanda da Voi per le sue benefiche intenzioni, ed io altra ricompensa non cerco per le cure che vi impiegherò costantemente, che di avervi contribuito con tutto il fervore del mio zelo.

Co. Giorgio Mocenigo Plenipoten.

Corfu li 19 Agosto 1802.
3

Notizie Esterne:

Oggi arrivarono due Corrieri da Costantinopoli; uno diretto al Senato che manca da giorni quindici; l'altro diretto a questo Illustrissimo Signor Coza - Janni Ministro Turco che manca da giorni diciotto; ma non abbiamo finora rilevato esattamente le notizie che arrecarono, benchè per molti si dica, che ve n'abbia alcuna importante, e assai lusinghiera per questa Settinsulare Repubblica.

Isuf Pascia, Gran Visir della Porta ch'era in Egitto è arrivato in Costantinopoli. Fu ricevuto con onore, e dal suo Sovrano gli fu fatto il dono di un Pennacchio ornato di brillanti del valore di trecento cinquanta mila Piastre. Le numerose Truppe che formavano l'oste di Egli rimandò in quella spedizione importante furono licenziate, e rispedite a' loro paesi.

Michel-Bei di cui abbiamo detto nel precedente numero è fuggito con un tesoro immenso, poichè a nove milioni di pialtre si computa il danaro che aveva ricevuto da Costantinopoli, e che levò dai fondi pubblici della Provincia, oltre alla summa in contante, ed effetti preziosi fatti precedere alla sua fuga, nel luogo ove divisava di ripararsi.

In Costantinopoli, e in tutti i

di lei contorni si godea una perfetta quiete.

Nell'apposto Continente si gode pure gli effetti della pace che ha apparenza di mantenersi.

Bastimenti e Barche da essere parti approdati in questo nostro porto dal dì 17. Agosto corr. sino al giorno dei 23, non che varietà de' prezzi dell'Oglio, cors. giornalmente.

17. Agosto. D'Ancona. Bergantino nominato la Madona di Polingato con Band. Settinf. Cap. Andrea Materachi m. di la g. 7, car. di Merci dest. per Levante.

Da Trieste. Checchia nom. la Madona di Megaspileo con Band. Ottom. Cap. Simone Serandopulo m. di la g. 4, car. di Tabaco Bar. 3, Legname, Vetrolo, Feramenta, Libri, Vetri, ed altri colli Merci destinato per qui, e Salagora.

Da Venezia. Pielego nom. il Cauto con Band. Austr. Capitan Bernardo Lazari di Giuseppe, m. g. 13, con carico di merci destinato per qui, e Patrasso, e li passeg. Sig. Giovanni Iessi, Panagiori suo Figlio, Spiridion Richi, Andrea Zancarol, Dorceta suz Moglie, Georgio, e Stefano loro Figli.

L'Oglio corre T. 2 : e mezzo.

18. detto. Da Bucari. Polacca nom. la Divina Provid. con B. Settins. Cap Gerolamo Trojano, m. di là g. 7, con Tabacco in foglia balle 29, dest. per Zante.

L'Oglio corre T. 2. e mezzo.

19. detto. Da Napoli. Fregata nom. S. Michiel, con Pav. Imper. Russo comandata dal Signor Alessandro Kav. Sarochin, m. di là g. 22, con un convoglio di nove Bastimenti mercantili con entrovi Truppe Russe, dirette per questa parte.

L'Oglio corre T. 2 e mezzo.

20. Agosto da Ceffalonia. Barca Ceffalonioti pat. Andrea Erisiano, m. di là g. 6. senza car. con il pass. Nob. Sig. Spiridion Billica.

Da Venezia. Brig. nom. il Cerbero con Band. Austr. Cap. Antonio Janosevich, m. di là g. 21. con car. di Bottame Vin. vuoto, Merci, e legn. dest. per quì, e Ceffal.

L'Oglio corre T. due e mezzo.

21. detto. Da S. Maura. Barca S. Maur., pat. Andrea Dracopulo m. di là g. 6, car. di Vino B. 80. e tramessi, e li passeg. Sig. Caroli.

na Gialina, e Sig. Eustachio Gallo. Da Chiarasia. Bar. Albanese pat. Stefano Costa, partito di la questa mattina con un Corr. Turco proveniente da Costant. per g. 10.

Dal Zante. Caichio Zantioto, pat. Gabriel Macri, part. di la già g. 8, car. di Sapone casse 8, Lino libre 500, e Tramessi.

L'Oglio corre T. due e mezzo.

22. detto da S. Maura. Gondola S. Mauriota pat. Dimitri Lesea, m. di là g. 5, car. di Vino Bar. 4.

Dai Zante. Barca Zantiota, Spirò Papadopulo, m. di là g. 8, car. di Sapone casse 25, Piombo in bale sachetti 12. e Tramessi.

Da Ceffalonia. Barca Ceffal. pat. Nicolina Pefani, m. di là g. 6. senza car., con li passeg. Sig. Zorzi Lizzadopulo, Stelio Paliano, e Zuanne Alibrante con un arestato Sig. Costantin Tibaldo Pretenderi, scortato da due militari.

Da Sajada. Barca Albanese, pat. Nestore Gicca partito di là questa mattina, con un publico, Corriere proveniente da Costantinopoli per g. 18 con publici Plichì diretti al Serenissimu Principe.

L'Oglio corre T. 2 lir. 10.